

Zeitschriften

Objektyp: **Group**

Zeitschrift: **Allgemeine schweizerische Militärzeitung = Journal militaire suisse = Gazzetta militare svizzera**

Band (Jahr): **83=103 (1937)**

Heft 4

PDF erstellt am: **05.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

ZEITSCHRIFTEN

Militär-Wochenblatt Nr. 34. 5. März 1937.

Grosskampfschiffe oder Flugwaffe? Vizeadm. a. D. Meurer. — Siegfried-Rückzug 1917, II. (Schluss): Hptm. Drück. — Kriegserfahrungen. — Kriegsspiel. — Hinhaltender Widerstand und Verteidigung für begrenzte Zeit, III. (Schluss). — Ausbildung mit wechselndem Lehrpersonal. — Die Zielübermittlung bei der Zusammenarbeit zwischen Inf. und Art.: Oblt. Lenhardt. — Funkausrüstung in der italien. Armee. — Wehrwirtschaft und War Book: Dr. Paul Ruprecht. — Sonderheiten der Taktik fremder Heere. — Grundzüge der tschechischen Truppenführung und Taktik.

Militär-Wochenblatt Nr. 35. 12. März 1937.

Betrachtungen zu dem Buch des Generals der Inf. Krauss: Theorie und Praxis in der Kriegskunst: Gen. d. Inf. a. D. Wetzell. — Feuer und Bewegung beim Panzerangriff: Oblt. Kauffmann. — Gedanken zur Reserveoffiziersausbildung: Oblt. d. R. Reitzel. — Sperren: Oblt. Tiemann. — Das Problem der Luftsperrungen im Ausland: Oberst a. D. Nagel. — Die vormilitärische Erziehung der türkischen Jugend. — Elektrifizierung der italienischen Eisenbahnen.

Militär-Wochenblatt Nr. 36. 19. März 1937.

Die Formen des U-Bootkrieges: Konteradm. a. D. Spindler. — Das Problem «Stellungskrieg»: Genmaj. Klingbeil. — Taktik der Inf. Geschütze. — Die Verwundbarkeit von Luftschiffen. — Vom spanischen Krieg: Oberst a. D. R. von Xylander. — Technischer Rundblick: Oberst a. D. Blümner. — Die Kriegsgefangenen nach dem Völkerrecht: Dr. jur. Carl Walbach. — Sonderheiten der Taktik fremder Heere: Sowjetgrundsätze für die Verwendung von Tanks in der Verteidigung und bei Nacht: Genmaj. a. D. Zölls.

Militärwochenblatt Nr. 37. 26. März 1937.

Der Einzelkämpfer mit Gewehr im modernen Gefecht: Oberstlt. Badinski. — Werden unsere Spähtrupps richtig ausgebildet? Maj. Gleiniger. — Forderungen des Inf. Nachrichtendienstes: Oblt. Knüttel. — Zum Thema «Sperrverband»: Hptm. Koch. — Betrachtungen zu dem Buche von Oberstdiv. Bircher und W. Bode: «Schlieffen, Mann und Idee»: Gen. d. Inf. a. D. Wetzell. — Vom span. Krieg: Oberst a. D. R. v. Xylander. — Die österreich. Artillerie. Oberst O. Brunner.

Rivista d'Artiglieria e Genio. Roma.

Fascicolo di dicembre:

Meccanizziamo gli artieri. Maggiore del Genio B. Cappuccini. L'A., instancabile divulgatore di concetti sull'impiego del Genio, ribatte la necessità di meccanizzare i zappatori-artieri delle divisioni affinché il rendimento dei 400 uomini di cui l'unità tattica dispone, possa essere triplicato o quadruplicato. Dalla sua motivazione — confortata da numerose citazioni di principi e di idee già ribaditi all'estero — sembrerebbe che anche in Italia il problema della meccanizzazione, malgrado il generale e generoso impulso di cui usufruisce l'esercito, non abbia la via spianata. Anomalia strana, nella quale noi specialmente siamo immersi, perché la necessità della meccanizzazione dello zappatore-artiere è, oggi, evidente ed importante. — L'A. si affanna a dimostrare che anche e specialmente nella guerra di movimento, tanto auspicata, la meccanizzazione dello zappatore è di prima necessità e logica conseguenza di quel dinamismo sul quale si vuol basare il successo. E noi, senza avere gli stessi scopi di guerra, abbiamo urgente bisogno di una meccanizzazione

nostra propria, perchè solo con questo ausilio saremo in grado di frenare le energie pronte a varcare i nostri confini.

Sono tornati i cannoni di Adua. Ten. Col. G. Molinari. L'A. esalta — in occasione del ritorno dei cannoni della battaglia di Adua — l'eroismo delle batterie e gruppi di artiglieria da montagna che si sono sacrificati per proteggere le fanterie soverchiate dal numero. Gli episodi artigliereschi sono così chiaramente descritti, che riesce facile imbastirvi sopra l'azione delle fanterie e ritrarne un'immagine realistica dello svolgimento della battaglia del 1° marzo 1896.

Fascicolo di gennaio-febbraio 1937.

Accentramento delle artiglierie, decentramento del fuoco. G. de Stefanis, Col. d'artiglieria. L'A. premette che la guerra di movimento, quale è imposta dalle condizioni materiali della Nazione e consona all'anima nuova creata dalla vittoria e dal Regime, sarà combattuta a colpi di divisione. I comandanti di divisione sentono quindi il bisogno di agire con violenza sulla direttrice loro assegnata, su fronte il più ristretto possibile compatibilmente all'obiettivo imposto, a fine di ottenere un centro di gravità marcato. — La violenza dell'urto richiede la formazione della massa di fuoco, cioè l'accentramento di tutte le artiglierie, con decentramento del fuoco a determinate unità di fanteria. Il fatto che la fanteria dispone, oggi, di carri d'assalto, mortai, cannoncini, mitragliatrici e che il reggimento fanteria ha la sua batteria d'accompagnamento, spinge ancor più all'impiego accentrato dell'artiglieria della divisione, senza però esitare a decentrare il fuoco a seconda delle maggiori o minori difficoltà che può incontrare la fanteria.

La densità degli schieramenti d'artiglieria in relazione al problema dei rifornimenti. A. Zauli, Col. d'artiglieria. L'A. premesso che a nulla varrebbe un potente schieramento di artiglieria senza la possibilità di alimentarlo con munizioni, considera la densità di schieramento per una guerra movimentata, come è voluta dalla dottrina italiana. — Enumera l'artiglieria di cui dispone un C. A. che abbia due divisioni in prima schiera e che disponga, oltre di un gruppo controaerei, di un raggruppamento di C. A. su quattro gruppi, ed abbia ricevuto un'aliquota di artiglieria d'armata. Questa enumerazione ci sembra di grande interesse per noi e specialmente per coloro che sono poco al corrente di organica militare estera. Per questo trascriviamo che il C. A. in questione dispone complessivamente — artiglieria delle due divisioni, di C. A. e di rinforzo — di 6 Btrr. da 65/17, 3 gruppi da 75/19, 3 gruppi da 75 27, 3 gruppi da 100 17, due gruppi da 149 13, un gruppo da 75 controaereo, 2 gruppi da 105 28, 2 gruppi da 149 35, 1 gruppo da 159 13. — L'A. analizza le possibilità di rifornimento considerando il fabbisogno per ogni 24 ore (250 colpi per i piccoli calibri, 100 per i calibri maggiori) il tonnellaggio risultante (830 Tn.), gli automezzi necessari al trasporto (280). Calcola il tempo occorrente in base alla viabilità, agli incroci per accedere ai posti di avviamento munizioni di divisione e di C. A. e fa toccare con mano come il problema del rifornimento d'artiglieria ipotichi il rendimento delle bocche da fuoco, e quale somma di lavoro, di intelligenza e di preparazione professionale sia necessaria per sormontare tutte le difficoltà in modo tempestivo.

Sul calibro delle artiglierie controaeree. Ing. G. Piacquadio, Capt. d'art. L'A. considera l'artiglieria anti-aerea in postazione fissa, ne analizza le qualità richieste in quanto a manovrabilità, efficienza dei proietti e velocità di tiro. Conclude che la bocca da fuoco di 100 mm con proietto di kg 13,50, velocità iniziale di 750 m/s, incavallatura su ginocchiello variabile sia la migliore. Propone anche mezzi più leggeri, come cannoni automatici da 37—40 mm con proietto di 1 kg, velocità iniziale di 800 m/s, velocità di fuoco 100—120 colpi al minuto primo, e mitragliatrici di 20 mm con proietto scoppiante e tracciante del peso di 130 g, velocità iniziale 800—850 m/s e celerità di tiro di 150—200 colpi al minuto primo.

Mi.

Sommaire de la «Revue Militaire Suisse», numéro 3, mars 1937. Notre nouvelle carte militaire, par le colonel E. M. G. Schneider. — Problèmes de motorisation militaire (suite et fin), par le général René Altmayer. — Les infanteries comparées (avec 6 schémas), par le capitaine Nicolas. — Informations: D'autres leçons de la guerre d'Espagne. — Bulletin bibliographique.

LITERATUR

*Redaktion: Oberstlt. M. Röthlisberger, Bern
Zeitglockenlaube 2*

Soldat und Material.

La Guerre et les Hommes. Réflexions d'après-guerre. Par le Général Debeney. Librairie Plon, Paris 1937.

Auf Grund grosser Kriegserfahrung als Führer einer Division, eines Armeekorps und einer Armee, aber auch als vielseitig tätiger Generalstabsoffizier, bringt hier der auch bei uns bekannte französische General seine Stellungnahme zu allen modernen Kriegsproblemen zur Darstellung. Wenn wir uns selbstverständlich auch nicht mit den Frankreich als Grossmacht bewegenden Fragen identifizieren können, so finden wir dennoch zahlreiche Fragen angeschnitten, die uns heute mehr denn je angehen; denn wie der Verfasser zeigt, stehen wir heute mitten in einem gewaltigen Umbruch der Kriegführung, der vor allem durch die Technik bedingt ist. Es seien besonders hervorgehoben die Fragen der Ausbildung, Truppe und Kader, des Grenzschatzes und des einheitlichen Kommandos. Debeney steht durchaus auf dem Standpunkt, dass nur mit einer zweijährigen Ausbildungsdauer auszukommen ist. Er zeigt, wie ausserordentlich schwierig das Problem des Grenzschatzes sich praktisch darstellt, sei es bei der durch die heutigen Mittel erreichten strategischen Überraschung oder bei einem gewaltsamen Angriff. Nur eine sehr starke Bewachungstruppe, ergänzt durch die in der Grenzzone wohnenden Diensttauglichen, sei annähernd in der Lage, die Aufgabe zu lösen, sofern sie bald auf die Unterstützung des stehenden Heeres rechnen kann. Das Kapitel «La Doctrine» stellt die französische und deutsche Auffassung in bezug auf die Führung einander gegenüber und kritisiert auf deutscher Seite das starke Ueberwiegen der generalstäblichen Führung im Gegensatz zur Truppenführung. Aus diesem Kapitel ist auch für uns viel zu lernen; besonders sei aber auch auf das Schlusskapitel «La Préparation morale du Pays» hingewiesen.
Bircher.

Wehr-Ethik. Ein Abriss ihrer Probleme und Grundsätze. Von Dr. Max Simoneit. Verlag Bernard & Graefe, Berlin SW 68, 1936.

Simoneit, der feinsinnige Leiter des psychologischen Laboratoriums des Reichskriegsministeriums, hat hier ein Werk geschaffen über ein Gebiet, das bisher im allgemeinen nur wenig erfasst worden ist und meist mit blossen Schlagworten abgetan wurde. Gewisse ethische Grundsätze sind aber für jeden Soldaten selbstverständlich, d. h. international, und haben für alle Geltung. Von hoher Warte aus versteht es der Verfasser, diese Grundsätze herauszuarbeiten und zu beleuchten. Mit grossem Bedenken wird man das, was er dabei vorträgt, entgegennehmen und sich mit ihm gedanklich auseinandersetzen. Daneben aber hat er, ohne dass man ihm daraus einen Vorwurf machen kann, nationalsozialistisches Gedankengut in sein Werk hinein verbunden, dem andersdenkende Soldaten fremd gegenüberstehen. Wenn man ihm vom eigenen weltanschaulichen Standpunkt aus mit der nötigen kritischen Unbefangenheit gegenübertritt, so wird bei solcher Einstellung auch der Nicht-Deutsche viel Gewinn aus den klaren Ausführungen zu ziehen wissen.
Bircher.